

LA CONTESSA

DI BELCOLORE ²⁸

Intermezzi per Musica

Da Rappresentarsi quest' Anno 1748.

NEL TEATRO

DELLA PALLA A CORDA

DI FIRENZE IN ROMA.

DEDICATI

All' Illustriss., & Eccellentiss. Signora

LA SIGNORA

D. OTTAVIA

STROZZI CORSINI

DUCHESSA DI CARIGLIANO.

* *
*
IN ROMA MDCCLXVIII.

Per Ottavio Puccinelli.) (Con licenza de' Sup.

Si vendono da Marcello Silvestri Libraro

à capo Piazza Navona all' Insegna

di S. Francesco di Paola

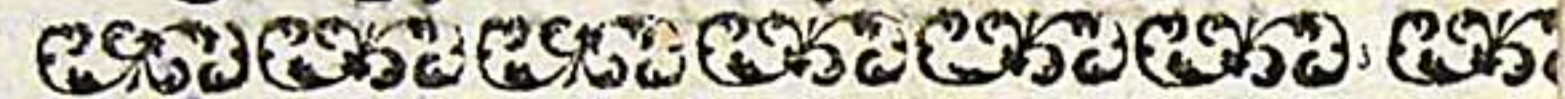
NESPINA FRAPPA sotto Nome della Contessa di Belcolore.

Il Sig. Antonio Amati Napoletano virtuoso di S. E. il Sig. Duca dell' Isola.

D. LIONARDO Napoletano Uomo sciocco e ricco.

Il Sig. Domenico de Amicis Napoletano
TARQUINIO FRAPPA sotto Nome di Conte di Belcolore Fratello di Nespina.

Il Sig. Agostino Lamparelli Romano.



La Poesia è del Sig. Niccolò Carulli Napoletano.

La Musica è del Sig. Nicola Lucroscini Maestro di Cappella Napoletano.

La Scena si finge prima nella Strada poi nelle Camera di Nespina.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Mag. Sa. Palat. Apost.

F. M. de Rubéis Arch. Tarsi Vice...

IMPRIMATUR,

Fr. R. Palombi Mag. Soc. Rm̄i Patri Mag. Sa. Palat. Apostolici.



Otrei esser tacciato di soverchio ardire, presentando a V.E. questi Intermezzi, ma la Nobile, ed a tutti ben nota gentilezza sua mi fan sicuro d'essere scangi da simile taccia; anzi spero.

ro , che tutti presteran loro
compatimento non meno , che
riguardo e stima pel chiaro , e
ragguardevole nome di V. E. ,
di cui vanno adorni . So che
il dono è vile ; ma in questo
dovrà Ella riconoscere il mio
divoto animo , col quale con
ogni ossequio , ed a lei dovuto
rispetto mi rassegnò .

D. V. E. Roma á

Umiliss. ed Oblig. Servo
L'Impresario presente.

INTERMEZZO I.

STRADA.

SCENA PRIMA.

Nespina , e Tarquinio .

Nes.



Eh lasciatemi passare
Fate largo, mio Signore:
La Contessa Belcolore
Or con voi si sdegherà.
Tar. Non si sdegni passi Lei ;
Ma richiede qualche
onore

Anche 'l Conte Belcolore,
Egli ancor si sdegherà .

Nesp.

Ah mi scusi Signor Conte .

Tarq.

Eccellenza mi perdoni .

a 2.

Non si sdegni per pietà .

Tar. Viva viva Nespina .

Nes. Or più non son Contessa ?

Tar. Nè tu Contessa sei , nè Io son Conte
Quando s'iam fra di noi . A meraviglia
Fai due parti in Commedia . Da Nespina
Tu sei furba e scaltrina ;
E da Contessa poi
Ti muti di costume come vuoi .

Nes. Ma questa , Fratel mio , e l'arte nostra
Di vivere così . Il nostro Padre
Furbo per eccellenza
Alcuna eredità fuori di questa
Non ci lasciò nel suo morir ? Tu 'l fai .

Tar. Il sò ; per questo lodo qualche fai .

A 3

Ma

Ma lasciando le ciarle diamo al chiodo
La trama

Nes. A me la cura
Lascia di ben pelar D. Lionardo.
Uom sciocco, e molto ricco.

Tar. Alla rete comincia già a calarsi.
Tu fai, che tiene in tasca una gran borsa
Con mille, e più Zecchini.

Nes. Sarà nostra senz' altro
Mercè l'invenzion, c'hai tu trovata;
E coll'ajuto ancor del nostro amico
A capo n'uscirem di questo intrico.
accenna il bravo

Tar. Non ti scordar la machina.

Nes. 'E ben impressa in mente.

Tar. Or or se ne verrà, secondo il solito.

Nes. Su vanne, e colà dietro il fine attendi.

Tar. Ma sappi far *Nes* pina tu m'intendi.

Pria con due vezzi

L'alletterai;

Indi farai

Pochi sospiri;

Ma poscia subito

Fa che t'adini,

Gelosa mostrati,

E gli dirai

Tu sei crudel.

Nes pina credimi

Ancora un sasso

A questo passo

Si frangerà.

In casa poi

Condur lo puoi;

E a poco a poco,

Qual

Qual cera al foco

Si strugerà.

Si nasconde.

S C E N A II.

D. Lionardo da viaggio co' stivali e frustino.

Nesp. Che gran Furbo è Tarquinio! Io nogli cedo
In quest' arte però Ecco lo sciocco

D. Lionardo, che viene, e da Cavallo

Discende. A noi fingiamo la Contessa.

D. Lio. uscendo s'imbrogli a co' stivale e cade.

D. Lio. Mannaggia li stivali, e lo frustino

Mme songo stroppeato.

Nesp. Ah mio Signor che fu? Servi accorrete

Sedie olà. Segga segga. *un servo porta*

due sedie.

D. Lio. A quel' osso di pruno Io n'troppoicò.

E n' uffo m'ammaccò

Tu de che ridi bestia? *al servo, che ride.*

Questa è cosa da chiangere.

Nesp. Eh non badi Signor.

D. Lio. Compatisca se Io se lei se quello

E n' auta vota cco sso riso nsateco.

Ah ah te venghi il cancaro

contrafacendo il servo che ride.

Nesp. (Che pazzo in verità!)

D. Lio. Signora orsù anemale

Venitemi a tirà quisti stivali

il Servo comincia a levargli li stivali.

Nesp. Ma non vi disturbate

Perciò Signor mio caro.

D. Lio. O caro! O cara lei, mi compatesca

Io la ringrazio tanto

„ Volea più dir, ma l'interruppe in pianto.

Nesp. Molto ben erudito lei ragiona.

D. Lio. Sì Signora che faje?

A 4

Te

Te vsano sette pielle,
 Chesto che bene a dire? O sette scorze
 Vuoje che te dia tanta cauce, che te faccia
 A sel l' arma dall' vocchie?

Nesp. Lo lasci andar

D. Lio. Chi è chisto mia Signora? *morsta il*

Nesp. 'E del Conte mio Sposo *bravo.*
 Fedel amico, e mio custode ancora.

D. Lio. Non potimmo parlà.

Nesp. Non dubitare.

D. Lio. Comme volite vuje ... che t' accorre?

Non me zucà vattenne

E rompetevi il nodico del collo.

al servidore che gli parla all' orecchia.

Nesp. Poco curi di me, se con il servo

Voi sempre ragionate

D. Lio. Che fuosse acciso a te, e chi te tene:

La siente ah mia Signora

Lei mi scusi pecchè Io l' amo affaje.

Nesp. Ma giacchè voi m' amate. Ora vorrei

Chiedervi in grazia ... ma ...

D. Lio. Ma che?

Nesp. Ne dubito

Io ben, che non son degna

D. Lio. De che?

Nesp. Nè son' ardità ...

D. Lio. De che?

Nesp. Il mio demerito. ...

D. Lio. De che?

Nesp. La sua grandezza

Offenderei senz' altro.

D. Lio. Ma de che, de che? cancaro!

Si spiegheggi Signora, o quinci proprio

A voltri piedi lo m' improscinerò.

Nesp.

Nesp. Vorrei, che favorisse in Casa mia
 Per divertirei un poco in compagnia.

D. Lio. Che favori! Che onori! O caralo cara...

Nesp. Ah!

D. Lio. Sospirate leje? ma perche?

Nesp. Non saprei.

D. Lio. Uh!

Nesp. Ma lei sospira ancora?

E perchè?

D. Lio. Non saprei.

Nesp. Quanto siete amoroso!

D. Lio. Quanto siete vizzosa!

Nesp. Ah caro!

D. Lio. Ah cacciotella!

Nesp. Venite su,

D. Lio. Veniamo.

Nesp. ('E caduto l' allocco .)

D. Lio. (Oimè! Poco nce vole, e mo m' abbocco.)

il bravo dà la mano a Nesp. e D. Lio. lo trattiene.

Va chià ... Signora mia non è creanza.

Nesp. No no, lo lasci far: quest' è l' usanza.

Non deve un forestier darmi la mano,

Se 'l custode e presente.

D. Lio. Ma chesto... non Signore: uscita se serva.

il bravo s' infada.

Vorrà porzi venir con noi in Casa?

Nesp. Verrà.

D. Lio. Sarà taluorno.

Nesp. Signor tacete un poco, or' or s' adira.

D. Lio. L' amico è furibondo.

Nesp. Furibondo, ma come!

Egli vorrà cantare

Discorrere, ballare

D. Lio. Ed lo che vengo a fa?

20
Nesp. Devi tacere
Basta, che t'amo sol.
D. Lio. E ghiate a cancaro.... il bravo s' infada.
Ho burlato Signor, non s' infadeggi
La prendi per la mano.
Ch'io mme ne vao nnante chiano chiano.
Lei faccia che bole:

Ci venghi, ci onori,
Ci abballi, ci canti,
S' affetti, si stia,
La mano le dia.
Ch'io comm' è l'ufanza
Farò la creanza,
Lo furdo, cecato
Lo locco farò.
E pure ammenaccia....
Segnò sso mmalora
Mme face tremmà
Che fusse scannato....
Patrone.... m' onora
Lei faccia, e disfaccia
Ch'io Zitto ammotuto
Così mi starò. *entra.*

S C E N A III.

Nespina.

È felice il principio al mio disegno.
Voglio co' vezzi intanto
Trattenerlo così, finche ritorna
Tarquinio a porre in opra il concertato.
Or si crede il meschin esser beato.

Comme uccel, che lieto ognora
Vola in questa in quella pianta,
Dolce canta, ed inammora
Ogni Ninfa, ogni Pastor.

Ma

31
Ma girando al fin si vede
Stretto in lacci fralle prede
Dell' infido Cacciator.
Tal cadrà costui fra poco
Nella rete del mio inganno;
Acciò provi con suo danno.
Le vicende dell' amor. *parte.*

S C E N A IV.

Tarquino solo.

Tar. Già 'l topo è nella trapola.
Nascosto io vidi il tutto. Ora va bene.
Entro, e fra breve poi
Disturbare saprò gli spassi suoi. *entra*

S C E N A V.

Nespina D. Lionardo in farsetto.

C A M E R A

Nesp. Allegrament Monsieur ballano

D. Lio. Madame allegrament

(a 2.) Allegrament su su.

*Nesp. Vià sedete Signor, e 'l ciccolato
Meco prendete ancora.*

*D. Lio. Cattera ciccolata... è troppo ncomoto.
esce un Servitore col Ciccolato*

Nesp. E' mio dover. Su prenda

D. Lio. Io nol farebbi mai: lei sia la prima!

Nes. Non nacqui sì incivile spetta a lei.

D. Lio. Anzi lei...

Nesp. Or non più: dei compiacermi.

D. Lio. Or ora ve compiacio,

E no brindesi caudo cca ve faccio.

Nes. Quanto fiete garbato!

*D. Lio. Quelli vostri occhi neri, e frezzebbianti
Mi pertuggiano il cor.*

Nesp. Oh' mi burlate

A 6

D. Lio.

D. Lio. Burlare ?

Nesp. Ah fusse il vero ?

D. Lio. Auffà . . . tiè ccà . . .

da la chichera al Ser.

Nesp. Perchè nolla finisci ?

D. Lio. Perchè caudo da linci ,

E caudo anche da quinci :

Fuoco da dinto , e fuoco da eca fora ,

Io sfo tutto nfocato , mia Signora s' *alza*

Nesp. No , prendi bevi , e fiedi .

D. Lio. Prendo , m' asseggo , e bevo .

Nesp. Oime ! chi buffa ? *si sente bussare*

S C E N A VI.

Tarquino da dentro e detti .

Tarq. Aprite , olà son io .

Nesp. Oh che disgrazia !

D. Lio. Che fu ?

Nesp. Siamo già morti , il Conte viene .

D. Lio. Oh bennaggia oje ! lo Conte !

Tar. Ancor non s' apre ? Olà , che fiet e morti ?

Nesp. Aspetate . Che fo ? Apro ?

D. Lio. Bonora

Aspetta non aprì

Nesp. Calate pel balcone

D. Lio. Azzā mene rompa la noce de cuollo

Nesp. Calatevi nel pozzo .

D. Lio. E che mme vuò fa rompere na gamma .

Nesp. Una gamba più , o meno poco importa .

Tarq. Ne s' apre ancor ? Che flemma

Olà birbanti .

Nesp. Adesso

D. Lio. Aspetta ne che faccio maro mene .

Nesp. Dentro quella cucina v' è una botta

Nascondetevi dentro

D. Lio.

D. Lio. E' chiena ?

va per partire e torna

Nesp. E' vuota .

D. Lio. Dici buono .

entra

Nesp. Tarquinio entrate su . Quel bufalaccio

E' nella botte ascoso

Nesp. va ed apre e Tarq. entra

Tarq. Hai salvata la borza

Nesp. Quest' è stata la prima

Ecco gli abiti suoi :

Tarq. Seguiam l' intrico .

Orsù Trinca , Frappone *alzi la voce*

Uscite qua . Prendete

Da dentro la Cucina quella botta ,

E pian piano cacciatela qui fuora .

Nesp. Sappiate far *fa cenno al Servitore*

Tarq. Certo il tutto va bene

Nesp. Ed il fine miglior sarà senz' altro

Tarq. Ecco la botta : a noi

i Servitori portano la botta in cui è D. Lio-

nardo , che si fa vedere , e parla dal buco

D. Lio. (Aimè sfo muorto .)

Nesp. (Taci .)

D. Lio. (Che buò tacè)

Tarq. In questa voglio

Farvi riporre adesso certo grano .

D. Lio. (Oh Diavolo marditto .)

Tarq. La voglio far pulire . Olà prendete

L' acqua , che bolle al fuoco pel bucato .

D. Lio.) Contessa mia . . . bonora ?)

Nesp. (Stanne cheto .)

D. Lio. (Che buò sta . Zitto : Io mmo songo

Nesp. (Sei ucciso se parli) (scaudato .)

D. Lio. (E se non parlo cca moro sporcato .)

Nesp. (Esci)

D. Lio.

D. Lio. (Si esco.)

Nesp. Entra, ecco il marito.)

D. Lio. (Trafo.)

Tarq. parla a' Servitori

Tarq. Fate presto.

Nesp. (Esci adesso.)

D. Lio. (Esco.)

Nesp. (Ecco il Conte.)

D. Lio. (Trafo.)

Tarq. Che non sintite.

come sopra

Nesp. (Esci :)

D. Lio. (Esco.)

Nesp. (Entra.)

D. Lio. (Uh Diavolo)

(Esco, o trafo?)

Nesp. (Il conforto :)

Tarq. Ecco qua l' acqua.

D. Lio. (Uh maro mene!)

Tarq. Menate.

D. Lio. Ajebò; meglio es' acciso, che scaudato.

si alza nella botte.

Tarq. Menate.

D. Lio. Ajemè sso mourto!

Non menate pietà!

Tarq. Ah traditore

Qui dentro che facevi?

D. Lio. Niente,

Tarq. Niente birbante!

Dentro d' una secreta

Ti voglio far morire.

D. Lio. A na secreta,

Gnorù dint' a chiaveca

Abbaschio a na latrina, e no scaudato.

Nesp. Veh come trema.

Tarq

Tarq. Infame! Olà si scottì.

D. Lio. O Nardo sfortunato.

Tarq. Presto olà, che più tardate;

Su menate acqua bollente;

E così quell' insolente

Affogato morirà.

D. Lio. Ah Contessa bella mia.

Prega prega . . . uh uh fermate.

Non menate, arrasso sia . . .

Signor mio per carità.

Nesp. Conte mio ormai ti placa

Innocente e' l poveretto,

Te ne prego, a mio rispetto

L' userai qualche pietà.

Tarq. Caccia il capo.

D. Lio. Eccome ccà.

Nesp. Deh lo lascia.

Tarq. Che facevi

Colà dentro?

D. Lio. Addò Signore?

Tarq. Tu macchiar così il mio onore?

D. Lio. Qual' annore? nollo faccio.

Tarq. Ah briccone ah birbantaccio

Affogatelo colà

D. Lio. Maro me! mo sso scaudato

Chi m' ajuta pe pietà.

Nesp. Poveretto sventurato

Vuole uscir, e uscir non sà.

nel fine cade la botte e D. Lio. fugge.

Fine del primo Intermezzo.

IN

INTERMEZZO II.

STRADA.

SCENA PRIMA.

D. Lionardo, e Nespina al Balcone.



D. Lio. He m'è succiesso!
Addò mme trovo!
Tutto spogliato
Miezzo scaudato
Chesto che dè?

Nesp. Oh che bella figura!
Rider mi fa; ma n'ho pietade ancora.

D. Lio. si accorge di Nesp.

D. Lio. Embè? Vabuono chesto mia Signora?
M'aje redutto nsensiglio.

Nesp. Ah caro D. Lionardo! La mia pena

D. Lio. La mia pena . . . Vattene sia Contessa.
Or mi facci calar gli abiti miei.

Nesp. Venite sù.

D. Lio. Che buò venì.

Nesp. Non dubiti:
Il Conte è fuor di casa, ed io vorrei
Parlarvi senza meno.

D. Lio. Ed io vorrebbe
Non venisci senz'auto: veda lei!

Nesp. No no caro mio ben.

D. Lio. Au ste parole
Sfo la ruina mia.

Nesp. Or mando il mio custode
Uom forte, e valoroso.

D. Lio. Se viene il vostro sposo . . .

Nesp.

Nesp. No no che egli è suo amico, non temete,
E sicuto con lui venir potete. *entra*

D. Lio. Aspè . . . simmo da capo *fare?*
Che buoje? . . . va chiano aspè. Che boglio
este il bravo e lo prende per braccio

Trafo, o non trafo? Già sfo fatto muollo
Ammore mme fa rompere lo cuollo. *entra*

SCENA II.

Nespina e Tarquinio.

CAMERA

Nesp. Caro fratello mio temo ben forte,
E' a lungo andar la cosa non si scuopri.

Tar. Tu dici ben. E' già pensato il fatto.
Per tutt'oggi dovrai esser sua sposa.

Nesp. Come? Che cosa dite?

Tarq. Nespina non più farmi la ritrosa.
Ecco già vien? la finzion tu siegui:
Adopra l'arte tua, tutto il tuo ingegno;
Che buon esito spero al mio disegno. *entra*

SCENA III

D. Lionardo tirato dal Custode.

D. Lio. Non mme terà: va chiano, mio Signore.
Schitto 'n vede sta cammera
Lo fango se revota int' alle vene.

Nesp. Ben venghi il mio diletto e caro bene.

D. Lio. Oh mia bella Signora . . . veda lei . . .
Dimme lo Conte è asciuto?

Nesp. Non dubitar.

D. Lio. Che dubitar: sta mane
Che mm'è succiesso vuje già lo sapite.

Nesp. Quanto ciò m'è costato! ancor nel petto
Palpita questo cor

D. Lio. Io non ve credo.

Nesp. Ingrato cio mi dici? Ho pianto tanto
Pea

Per la disgrazia vostra

D. Lio. Oh ch'èta propio
Signora nolla creggio .

N. sp. Non mi credi crudel . Ah qual martire
E' per me questo ! E puoi senza rossore
Dubitare del mio costante amore ?

Se non mi credi
Idolo mio
Deh vieni, oh Dio !

Aprimi il sen

Vedrai mio bene

L'acerbe pene

Che soffro ogn'or .

Ah tu non fenti

Qual dolor fiero

Prova il mio cor .

D. Lio. Sì Signora ve credo .

Nesp. Oimè son morta

Prendete per pietade un poco d'acqua .

T. Lio. Adesso, adesso ; aspetta . *entra*

Nesp. Olà Tarquinio .

SCENA IV.

Tarquinio e detti e poi D. Lion.

Tarq. Eccomi .

Nesp. Or via sedete .

Tarq. Sì ; ma voi ad uscir pronta sarete .

entra Nesp.

D. Lio. Ecco l'acqua mio ben *vuol dare l'acqua*
a Nesp. e trova Tarq. seduto

Tarq. Mio ben . . . mio ben . . . infame !

Tu qui ? Tu Dentro alla mia casa ?

Che facevi ? Che brami ? Vuoi la morte ?

Dim-

Dimmi qual'è tua idea ?

D. Lio. Mardetta forte !

Tarq. Rispondi ,

D. Lio. Io son venuto

Mi chiamo D. Lionardo . . . veda lei . . .

Tarq. Vedo , vedo . che tu brami la morte ,

Ed io te la darò . *mette mano alla spada*

D. Lio. Ajuto , ajuto .

SCENA V.

Nespina e detti.

Nesp. Che fate Conte mio ?

D. Lio. Sì Conte mio pietà . . . vedite ch'èta

M'ha fatto cca trasi Io non voleva .

Tarq. Come , come ?

D. Lio. Gnorsì .

Nesp. (Tacete , o caro ?)

D. Lio. (Carolvide, che mbruoglio e chisto cca:)

Tarq. Donna indegna , ed infame .

D. Lio. Infame certo .

Tarq. Dissonor di mia casa , infida , iniqua

D. Lio. Iniqua .

Tarq. E tu malnato Cavaliere :

D. Lio. (Oimè ! mo se ne vene lo sceruppo .)

Tarq. Qui dentro come entrasti !

D. Lio. Segnò l'amico vuoto . . . lo custode

Me n'ha portato a forza , . . .

Tarq. Il Custode ! L'amico ? e ver ? che dici ?

a Nespina

Nesp. Colui l'ha qui condotto .

D. Lio. (Oh buono buono ?)

Tarq. Mi tradisce così ? Corra ad ucciderlo .

Nesp. Fermatevi che fate ? è molto forte

Tarq. Ah no: che per l'onor non temo morte .

A singolar tenzone
 Lo vado a disfidar .
 Nel marzial agone
 Eccomi a duellar .
 Vo in guardia , fo più moti .
 Ardito ei m' esce al tempo
 Gli fo una finta al viso ,
 Paro col contratempo
 Di botto passo sotto ,
 E'l miserello ucciso
 Cade spirando già .
 Così dell' onor mio
 Difendo i torti ognora .
 Pensaci bene ; addio :
 A te l' istesso ancora
 Forse succederà .

S C E N A VI.

D. Lionardo , e Nespina .

D. Lio. Dateme presto cca l' abito mio .
 Me ne voglio ful .

Nesp. Non tanta fretta ;

D. Lio. Lei mi vorrebbe morto .

Cattera che vuol dir ? Cattera , cattera .

Nesp. E lasciar mi vorrai ?

D. Lio. Te lascio , e te stralascio .

Nesp. Dunque il mio amor non curi ?

D. Lio. Dunque la morte mia niente te importa ?

Nesp. Se tu parti crudel , Io sono morta .

D. Lio. E se me lasso quà , songo già fritto .

Nesp. Ah non partir ben mio .

D. Li. Oimè... Contessa ... aspetta... No Signore

Me ne voglio fuggir

Nesp. Ah traditore !

D. Lio. Il Conte...veda lei... Uscia cca propio
 Me vo bedè squartato .

parte

piange

Ha-

Haje sentuto lo Conte ?

Nesp. Ingrato, Ingrato .

D. Lio. Bonora mo jastemmo... Uscia che bole ?

Nesp. Il vostro amor .

D. Lio. E' lesto .

Ma come salverete la mia pelle ?

Nesp. Lascia la cura a chi per te già muore .

D. Lio. Lu precepizio mio è sulo amore .

Nesp. Che dici anima mia ? rispondi , parla :
 A questo cor qualche conforto dona .

D. L. Amico hai vinto , io ti perdon , perdona .

Nesp. Ah tiranno de' cuori

Tanto penar mi fai ?

D. Lio. Via perdonatemi .

Signora era il timor , cioè la paura .

Nesp. Ah ? Ti perdono al fin

Ma questo , che ti dò gentil perdono

T' insegna come devi , ingrato core

La Contessa trattar di bel colore .

Da oggi avanti impara

Come trattar dovrai

Crudel , con chi tu fai

Ch' è tutta fedeltà .

D. Lio. Hai tu ragione , o cara ,

Un' animale io sono :

Ma il tuo gentil perdono

Più saggio mi farà .

Nesp. Ah non ti credo , oh Dio .

D. Lio. Ah non temer ben mio .

Nesp. Tu tornerai da capo ,

Ed io ti suonerò

La solfa sulle spalle

Do , re , mi , fa , sol , là ,

D. Lio. Se tornerò da capo

Con-

Contento io soffriro

La solfa sulle spalle

Do, re, mi, fa, sol, là.

Nesp. Ladruccio veh.? che dici?

D. Lio. Ladruccia, io lo prometto

Nesp. Ah caro! (già nel petto

D. Lio. Ah cara! (

a 2. Il cor saltando va.

D. Lio. Vedere na fegliuola

Nesp. Vedere un fido amante

D. Lio. Ncappata alla tagliola

Nesp. Efferti ognor costante

D. Lio. Saria na terannia .

Nesp. (a 2.) A non avì pietà .

Sarebbe tirannia

Il non aver pietà .

SCENA VII.

Tarquinio, e detti.

esce, e prende le mani di D. Lio. e Nesp.

Tarq. Già il cor saltando va

Do, re, mi, fa, sol là.

contrafacendo tutti due .

D. Lio. Oh Contessamardetta!

Tarq. Ecco l' ora fatal della tua morte .

D. Lio. Mo certo nolla scappo .

Nesp. Conte non ti turbar: i tuoi sospetti

Son vani, credi a me .

D. Lio. Sfo vani cierto .

Tarq. Come?

Nesp. Trattando io stava

Fra lui e Lionora mia germana

Il Matrimonio

Tarq. Oh questo

E un altro favellar .

D. Lio,

D. Lio. Lo Matremoneo

Nesp. E a me dava la fede per colei?

D. Lio. La fede sì signore .

Nesp. E confirmarla, vuole in carta ancora .

D. Lio. In carta

Tarq. Or qui firmate .

D. Lio. Io firmo . (Ma sentite

Ca chesta è fenzeone, la sapite? pia. a Nesp.

Tarq. Che barbotta, che dice?

D. Lio. Ecco, che firmo

Tarq. Porgi la destra alla Contessa, e poi

Giura, e prometti a lei gli affetti tuoi .

D. Lio. A lei?

Nesp. Per mia Sorella .

Tarq. s' adira .

D. Lio. Ecco lo giuro .

da la mano a Nesp.

Nesp. Io son tua sposa, e non la mia germana .

D. Lio. Comme?

Tarq. Così va bene .

Il suo nome è Nespina: è mia Sorella,

Io mi chiamo Tarquinio .

Quest' è tua sposa già, non e Contessa;

E 'n questo foglio scrivo la promessa .

va a scrivere al tavolino .

D. Lio. Vi che ghioja! vi che guaje!

Io mme trovogìà nforato

E non faccio comme fà .

Tarq. Giuro dico non va bene

Io prometto manco oibò

Oh m' hai tu mezzo stonato

Imbrogliato Io sono già .

D. Lio. Oie Nespì

Nesp. Tacete un poco ,

Sempre parli, sempre dici,

E 'l fratei s' imbroghierà!

D. Lio.

D. Lio.

Oje Tarquì

Tarq.

Non più tacete

La finite in carità .

D. Lio.

N'aggio ditto da dovero

Chelta cca noll'aggio scritta

Tarq. s' adira

Tarq.

Aggia fremma sì Tarquì

Ah signor, signor, signor

Io scrivendo ora sto qui,

E tu pur favelli e parli.

Io qui scrivo . . . leggo . . . casso . .

Penso . . . volto . . . giro . . . passo . . .

Corpo di . . . cospetto del . . .

Ma che cosa è questa quà .

D. Lio.

Ah segnò, segnò, segnò

Chello mo che bene a di

Song' omm' lo . . . sì ommo tu

De me fa . . . te pare che

Da chi po . . . cco chì . . . pecchè

Bennagg' oje . . . bennaggia craje

Non mene voglio mo nforà.

I L F I N E .